

Unsplash.com

LAVORO

Ecco perché alcuni negozi non fanno pagare con i pagamenti elettronici

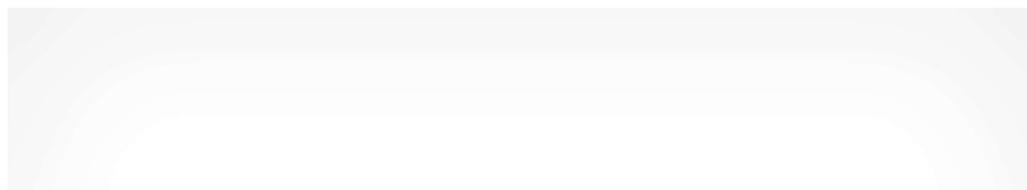
Che nel 2021 ci si imbatta ancora in un negozio che rifiuti di fare pagamenti elettronici è un'assurdità, che forse a breve sparirà

DI MICHELE RAZZETTI

5 NOVEMBRE 2021

Trovare un negozio senza POS, il sistema che permette di effettuare pagamenti senza contanti, può sembrare improbabile nel 2021. E invece, così improbabile non è. Anzi, secondo una stima del **Codacons** «circa il 20% tra commercianti e artigiani non consente i pagamenti con carte, spesso ricorrendo alla scusa del Pos fuori uso o di problemi di connessione del terminale. Percentuale che è più elevata al Sud Italia e presso la categoria dei professionisti».

Sui social network è sufficiente accennare al problema di un negozio senza POS e scatta in effetti il putiferio. C'è chi lamenta una frequenza giornaliera dell'impossibilità di usare una carta o altri strumenti digitali, chi riporta le solite risposte ridondanti - dal «non ce l'ho» al «oggi non funziona» -, chi giura di non tornare negli esercizi commerciali che negano transazioni senza contante.



Il problema, insomma, c'è e appare ancora più anacronistico se confrontato con un dato: i pagamenti digitali di fatto sono in forte ascesa e coinvolgono anche i giovanissimi. Un'indagine recente dell'Osservatorio sulle Giovani Generazioni di Flowe, ad esempio, ha evidenziato che i bambini iniziano a utilizzare device tecnologici intorno ai 7,7 anni, e arrivati nella fascia 16-18 addirittura 76% di loro ha già dimestichezza con e-commerce e pagamenti elettronici.

Ma un esercizio commerciale può non avere il POS?

La risposta è netta, no. «In Italia per tutti gli esercizi commerciali senza distinzioni è previsto l'obbligo di POS» ci spiega l'avvocato **Alessandro Del Ninno**, docente universitario ed esperto di data protection e ICT.

Tuttavia, nonostante l'obbligo sia «in vigore dal 2014, oggi sono ancora numerosi i casi in cui si impedisce ai cittadini di pagare con strumenti digitali», aggiunge il Codacons. Questo nonostante misure come quelle messe in piedi dal Governo Conte, fra cui il cashback, che hanno fatto sì che crescesse «in maniera esponenziale l'utilizzo dei pagamenti con carta e contactless da parte di una fetta sempre maggiore di popolazione», osserva la fintech SumUp. Inoltre, negli ultimi anni lo Stato ha istituito per i commercianti la possibilità di ottenere un credito di imposta per recuperare una bella fetta delle commissioni che devono sostenere per i pagamenti digitali. Insomma, le scuse per rifiutare i pagamenti elettronici iniziano ad apparire decisamente inconsistenti.

E allora com'è possibile che se c'è un obbligo previsto dalla legge, diversi esercizi commerciali non permettano di pagare senza contanti? La risposta è semplice, per quanto assurda per certi aspetti. «Le leggi sul POS che si sono succedute negli ultimi anni hanno sempre omesso di prevedere sanzioni per gli operatori che non si adeguano alle disposizioni. In sostanza, se da un lato vige l'obbligo per commercianti e professionisti di dotarsi di Pos, dall'altro non è prevista alcuna punizione per chi impedisce ai propri clienti di pagare con carte e bancomat» aggiunge il Codacons.

L'ultimo tentativo di punire chi non permette ai clienti di utilizzare il POS è stato del governo Conte. «Nel 2019 il decreto 124 includeva nuovamente l'obbligo di accettare i pagamenti digitali» prosegue Del Ninno. «In caso di rifiuto era prevista una sanzione di 30 euro e del 4% dell'importo del pagamento rifiutato. In quel caso il consumatore poteva segnalare il rifiuto all'Agenzia dell'Entrate. Ma questa norma in sede di conversione del decreto legge è stata abrogata. Di fatto, quindi, a oggi non c'è alcuna conseguenza per l'esercente che rifiuta un pagamento elettronico».

Cosa fare quindi e la possibile svolta

Il consiglio del Codacons a questo proposito è «di lasciare la merce e non procedere all'acquisto, inviando poi una segnalazione alla Guardia di Finanza. In caso invece di professionisti (idraulici, parrucchieri, ecc.) che rifiutano i pagamenti col Pos, i consumatori possono chiedere regolare fattura da saldare in un successivo momento, o farsi mandare il conto direttamente a casa».

Un possibile imminente cambiamento è però all'orizzonte. «Il governo Draghi ha ripreso in mano la questione. Tra le sessanta azioni che ha individuato per la lotta all'evasione fiscale, che dovrebbero essere tradotte nella prossima legge di bilancio, c'è proprio quella della reintroduzione delle sanzioni per chi rifiuta i pagamenti elettronici» conclude Del Ninno.

VANITY FAIR CONSIGLIA

LAVORO

Green Pass e lavoro: l'azienda può chiedere i danni?

DI MARCO TRABUCCHI

ATTUALITÀ

Dove sono finiti i medici di base?

DI CHIARA PIZZIMENTI

LAVORO

Rivoluzione smart-working: il capufficio è da mettere in naftalina

DI ROBERTO D'INCAU